

Tra Roma e Venezia, la cultura dell'antico nell'Italia dell'Unità. Giacomo Boni e i contesti.

18-19 settembre 2015

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Patrizia FORTINI, Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma

Gli scavi al Comitium-Lapis Niger. Documentazione storica a confronto con i dati delle nuove indagini

Abstract

La messa in luce del Comizio-Lapis Niger si è svolta in due momenti basilari: la scoperta negli anni 1899-1900 sotto la direzione di Giacomo Boni, la nuova presentazione del complesso monumentale alla metà del XX secolo, a conclusione delle indagini condotte da Pietro Romanelli e Floriana Squarciapino.

L'intervento condotto da G. Boni è testimoniato da un cospicuo numero di cassette di reperti e da un importante nucleo di documenti (relazioni, disegni e foto) che permettono di ripercorre i momenti dello scavo e di vagliare la natura delle informazioni raccolte con nutrito margine di sicurezza.

Gli scavi Romanelli-Squarciapino hanno invece prodotto una documentazione scarna; gli stessi dati pubblicati si sono rivelati costellati da inesattezze da imputare alla redazione dei testi a posteriori. Il riesame completo e strutturato delle informazioni desumibili analizzando i dati documentari ed esaminando la totalità dei reperti conservati, ha consentito alla Soprintendenza di intervenire con consapevolezza, con nuove indagini nell'area del Comizio-Lapis Niger, volte a verificare ed approfondire quanto noto.

Al termine di questa prima fase dei lavori, è stato possibile, sia mettere dei punti fermi sugli interventi del passato (ad esempio, verifica del posizionamento dei saggi Romanelli-Squarciapino e attribuzione dei materiali alle sequenze stratigrafiche di riferimento), sia avviare analisi di approfondimento che gettano nuova luce sulla storia del complesso monumentale e sul suo intrinseco significato.